Agensir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Liguria: allarme maltempo, scuole chiuse, mobilità rallentata. Biodiversità: un milione di specie a rischio in Europa**

**Maltempo: allerta rossa in Liguria. Scuole chiuse, treni rallentati. Il governatore Toti, “osservare la massima prudenza”**

Per la prima volta, l’allerta rossa per il maltempo riguarda l’intera regione Liguria. Le misure di sicurezza paralizzeranno il territorio nell’intera giornata di oggi: alle 8 è stata chiusa l’autostrada A6, tra Savona e Altare, nel tratto minacciato dalla frana che ha fatto crollare il viadotto Madonna del Monte. Chiuse tutte le scuole (ma non a Cogorno e Zoagli). L’allerta rossa nel levante ligure durerà fino a mezzanotte, mentre a Genova diventerà arancione dalle 21 in poi. Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, segnala il sito del Secolo XIX, Trenitalia ha disposto di ridurre la velocità dei treni a 30 km/h tra Genova Borzoli–Prasco con riduzione del 25% dei collegamenti (e allungamenti dei tempi di viaggio di circa un’ora) e precauzionale sospensione della circolazione tra Prasco e Acqui Terme (sarà attivato un servizio bus sostitutivo). Disposta anche la riduzione della velocità a 50 km/h sulla linea Savona – San Giuseppe con allungamenti sui tempi di viaggio di 10 minuti e riduzione dei collegamenti del 20%. Saranno previsti bus nelle stazioni di Genova, Savona, Imperia e La Spezia per l’eventuale attivazione di servizi sostitutivi, in base all’evolversi delle condizioni metereologiche. “La perturbazione sarà molto intensa e interesserà la Liguria per tutta la giornata. Per questo, la nostra raccomandazione è di osservare la massima prudenza”, ha detto il governatore Giovanni Toti.

**Libia: Tripoli chiede aiuto militare alla Turchia. Onu e Italia in campo per evitare un nuovo bagno di sangue**

Tripoli lancia la richiesta di aiuto militare ad Ankara contro l’invasione delle truppe del generale Khalifa Haftar, aprendo un nuovo pericoloso capitolo nella guerra in Libia. Una guerra per procura, l’ha definita il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che ieri a Brindisi ha accolto il segretario generale dell’Onu, Antonio Guterres, alla cerimonia per il 25esimo anniversario del Centro servizi globale delle Nazioni Unite, confermando tutto l’appoggio alla missione dell’Onu. “Siamo impegnati nella ricerca di una soluzione tempestiva della crisi libica: l’Italia nei prossimi giorni nominerà un inviato speciale per la Libia che risponderà al ministero degli Esteri e si occuperà di favorire il dialogo con le varie parti libiche”. “Sarà una persona agile, in grado di parlare con tutte le parti coinvolte, sia quelle interne che quelle esterne”, ha confermato in un’intervista all’agenzia Agi, la sua vice, Emanuela Del Re. “È indispensabile evitare il bagno di sangue che si rischia con il ricorso alle armi”.

**Congo: la città di Kasulo, costruita sopra un giacimento di cobalto, dev’essere smantellata. Interessate 100mila persone**

Secondo le autorità politiche della provincia di Lualaba (sudest della Repubblica democratica del Congo) la città di Kasulo, non lontano da Kolwezi, va smantellata e i suoi abitanti trasferiti. La ragione – si legge su nigrizia.it – è che la città è costruita sopra una miniera di cobalto, minerale richiesto dal mercato mondiale in quanto utilizzato per le batterie al litio degli smartphone e delle auto elettriche, il cui sfruttamento farebbe entrare nella casse dello Stato dieci miliardi di dollari. E ci sarebbe già pronto un piano per la delocalizzazione e l’indennizzo di circa 100mila persone, con un costo di 800 milioni di dollari. Richard Muyej, governatore della provincia, ha affermato che i proventi delle riserve di cobalto della miniera di Kasulo sono stimati in 100 miliardi di dollari. Il Fondo monetario internazionale ha definito irrealistiche le previsioni di entrata per lo Stato congolese.

**Ambiente: ministri Ue, intensificare gli sforzi per contrastare la perdita di biodiversità. Un milione di specie a rischio**

Intensificare gli sforzi per contrastare la perdita di biodiversità ed elaborare “senza indugio” una strategia dell’Ue sul tema per il 2030 che sia “ambiziosa, realistica e coerente quale elemento centrale del Green Deal europeo”. Questi i principali impegni contenuti nelle conclusioni sulla biodiversità adottate ieri dai ministri europei dell’ambiente. I Paesi sottolineano all’unanimità “la necessità di un’azione globale urgente a tutti i livelli per arrestare la perdita di biodiversità”, e osservano “con grande preoccupazione lo stato allarmante in cui versa la natura, con circa un milione di specie a rischio di estinzione, e le gravi ripercussioni degli incessanti cambiamenti climatici”. Il Consiglio “sottolinea” anche “l’importanza dell’elaborazione e dell’adozione” sia da parte dell’Ue che dei suoi Stati membri, “di strategie e piani d’azione nazionali” sul tema.

**Cultura: Torino, cinque nuove sale al Museo Egizio. Si alternano prodotti multimediali e immagini d’archivio**

Il Museo Egizio di Torino, il secondo dedicato alle antichità egizie più grande al mondo dopo quello del Cairo, e uno dei musei più visitati d’Italia, apre al pubblico cinque nuove sale, fra le quali quella dedicata alla fedele ricostruzione di un ambiente museale dell’800. Nelle cinque sale – le cosiddette “sale storiche”, che accolgono i visitatori al piano ipogeo – si alternano prodotti multimediali e immagini d’archivio: antiche litografie, stampe e fotografie d’epoca, ma anche video e supporti digitali. Per i nuovi spazi espositivi – segnala un servizio di Euronews – sono stati investiti, totalmente autofinanziati, 350mila euro. “È un primo passo, un intervento strutturale e creativo, che abbiamo effettuato autofinanziandoci. A maggio saranno pronte nuove sale. Siamo proiettati verso il bicentenario che celebreremo nel 2024”, ha detto la presidente del Museo Egizio, Evelina Christillin.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Ndrangheta: arrestato Roberto Rosso, assessore regionale in Piemonte. Chi è: il ritratto**

**Ex candidato sindaco a Torino, ora assessore regionale con Fratelli d’Italia, fu sottosegretario in due governi Berlusconi e parlamentare in 5 legislature. Meloni: «Fuori da FdI»**

di Simona Lorenzetti

È stato arrestato venerdì mattina della Guardia di finanza l’assessore regionale Roberto Rosso, uno dei leader di Fratelli d’Italia in Piemonte: l’accusa è di aver chiesto voti ai clan della ‘ndrangheta in occasione delle ultime elezioni regionali in cui è stato eletto nelle file del centrodestra. Rosso è finito in manette insieme ad altre sette persone nell’ambito di un’inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia torinese. Contestualmente sono stati eseguiti sequestri di beni appartenenti alla ‘ndrangheta e distribuiti sul territorio nazionale.

Voto di scambio

Tra i reati contestati dalla Procura, oltre all’associazione per delinquere di stampo mafioso e reati fiscali per 16 milioni di euro, c’è anche lo scambio elettorale politico-mafioso. Rosso, stando alle accuse, si sarebbe rivolto ad affiliati alle cosche calabresi per conquistarsi un posto in Regione: è stato eletto consigliere regionale in provincia di Torino, ottenendo 4.806 preferenze. Roberto Rosso, vercellese, 59 anni, è un avvocato civilista. Attualmente è assessore regionale con delega ai rapporti con il Consiglio delegificazione dei percorsi amministrativi, affari legali e contenzioso, emigrazione e ai diritti civili. Alle spalle ha una carriera politica di lungo corso inizia negli anni Novanta. È stato cinque volte deputato e ha militato nelle file di Forza Italia. Membro in più commissioni parlamentari: Bilancio, Attività Produttive, Lavoro e Agricoltura. Nella legislatura 2008- 2013 è stato anche sottosegretario alle Politiche agricole e forestali. Attualmente è anche capogruppo di Fratelli d’Italia al Comune di Torino e vice sindaco di Trino Vercellese. Tra destinatari della misura cautelare anche Mario Burlò, 46 anni, di Moncalieri, imprenditore nel ramo del «facility management».

Fuori da Fratelli d’Italia

Il leader di Fratelli d’Italia Giorgia Meloni ha dichiarato che «fin quando questa vicenda non sarà chiarita, Rosso è da considerarsi ufficialmente fuori da FdI». E ha sottolineato inoltre che «Roberto Rosso ha aderito a Fratelli d’Italia da poco più di un anno. Apprendiamo che stamattina è stato arrestato con l’accusa più infamante di tutte: voto di scambio politico-mafioso. Mi viene il voltastomaco. Mi auguro dal profondo del cuore che dimostri la sua innocenza, ma annuncio fin da ora che Fratelli d’Italia si costituirà parte civile nell’eventuale processo a suo carico».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

 **rettori a Mattarella: "Università abbandonata, a rischio il sistema"**

**Lettera della Crui: "Quei finanziamenti servono ai giovani". Il Consiglio universitario: "Avanti con il Piano straordinario per i ricercatori"**

di CORRADO ZUNINO

ROMA - L’università italiana trova due voci – rettori e Consiglio universitario - per criticare apertamente le politiche del governo sull’Alta formazione. Nei giorni di chiusura (sarà lunedì) della Legge di bilancio, preso atto – come ha raccontato Repubblica – che manca un miliardo ai tre richiesti a gran voce dal ministro Lorenzo Fioramonti, la Conferenza dei rettori ha deciso di scrivere una lettera al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al presidente del Consiglio Giuseppe Conte in cui si riassume: “Quest’anno, più che mai, la Legge di bilancio dimentica l’università. Non una misura d’investimento. Non un segnale di attenzione”.

La Conferenza dei Rettori esprime “profonda preoccupazione” per la direzione diametralmente opposta a quella attesa: “Nonostante la stagnazione, perfino i Paesi emergenti puntano su università e ricerca, l’Italia no”.

Manfredi: "Dobbiamo coprire la no tax area"

La Crui chiede al Governo un atto di responsabilità e un segnale concreto, “confida sugli eventuali spazi di manovra ancora possibili in occasione della discussione del provvedimento alla Camera”. La Conferenza, quindi, tratteggia un futuro incerto: “Si tratta di questioni che non potevano essere rimandate già anni fa. Oggi vanno considerate delle vere e proprie emergenze che mettono a rischio la tenuta dell’intero sistema universitario e di tutto ciò che da questo deriverebbe, innanzitutto il futuro dei giovani”. Per la prima volta la Crui parla di “tenuta del sistema universitario”, concetto avanzato in queste settimane dallo stesso ministro Fioramonti.

Cun: "Politiche sui precari abbandonate"

Il Consiglio universitario nazionale, in adunanza ieri, scrive invece questo: “La grave insufficienza complessiva delle risorse pubbliche destinate al sistema universitario è stata confermata e peggiorata dal dispositivo legislativo”. Quattro i punti sottolineati dal Cun: serve prevedere un consistente incremento delle risorse per il sistema universitario soprattutto per la parte non vincolata del Fondo di finanziamento ordinario, “rendendo anche più flessibile la gestione del fabbisogno finanziario degli atenei pubblici”; quindi bisogna proseguire nel finanziamento del Piano straordinario per la progressione di carriera dei ricercatori a tempo indeterminato in possesso di Abilitazione scientifica e proseguire nel finanziamento del Piano straordinario per ricercatori a tempo determinato (Tipo B) realizzato negli ultimi anni “e peraltro prospettato, ma ora espunto, fra lo sconcerto del sistema universitario, dalla Legge di Bilancio 2020”.

Lorenzo Fioramonti, ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, parlerà probabilmente lunedì, a provvedimento approvato. Manterrà fede agli annunci reiterati di dimissioni? Per ora ha incassato la richiesta di continuare nel percorso avanzata dai deputati Cinque Stelle in commissione Cultura e dal ministro Pd, Francesco Boccia. Ieri, al momento della conversione in legge del Decreto scuola, Fioramonti ha scritto su Facebook: “La scuola, l'università e la ricerca devono tornare al centro della politica, anche economica, di un Paese. Con l'approvazione del decreto facciamo un passo in avanti per ridurre il precariato e far ripartire l'economia della conoscenza”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Migranti morti in mare, Papa Francesco: "Vittime dell'ingiustizia di chi li respinge, bloccare le navi non serve"**

**L'INIZIATIVA - Mandateci le vostre foto per chiedere il dissequestro navi Ong**

**Migranti, Salvini su caso Gregoretti**

"E' l'ingiustizia che costringe molti migranti a lasciare le loro terre. È l'ingiustizia che li obbliga ad attraversare deserti e a subire abusi e torture nei campi di detenzione. È l'ingiustizia che li respinge e li fa morire in mare". Queste le parole di papa Francesco, che prende in mano e mostra un giubbotto salvagente di un migrante morto a luglio nel Mediterraneo, "un'altra morte causata dall'ingiustizia", dice. L'occasione è l'incontro con i rifugiati arrivati da Lesbo nelle scorse settimane attraverso i corridoi umanitari, ospitati dalla Santa Sede e dalla comunità di Sant'Egidio, durante il quale il Papa ha esitazione a scagliarsi contro le colpe di chi, indifferente, si gira dall'altra parte. "Bisogna mettere da parte gli interessi economici - avverte - perché al centro ci sia la persona, ogni persona, la cui vita e dignità sono preziose agli occhi di Dio. Bisogna soccorrere e salvare, perché siamo tutti responsabili della vita del nostro prossimo, e il Signore ce ne chiederà conto nel momento del giudizio".

"Questo è il secondo salvagente che ricevo in dono - racconta Francesco ricordando l'impegno della Chiesa - il primo mi è stato regalato qualche anno fa da un gruppo di soccorritori. Apparteneva a una fanciulla che è annegata nel Mediterraneo. L'ho donato poi ai due sottosegretari della Sezione migranti e rifugiati del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Ho detto loro: 'Ecco la vostra missione!'". "Non è bloccando le navi che si risolve il problema - aggiunge il Pontefice - bisogna impegnarsi seriamente a svuotare i campi di detenzione in Libia, valutando e attuando tutte le soluzioni possibili. Bisogna denunciare e perseguire i trafficanti che sfruttano e maltrattano i migranti, senza timore di rivelare connivenze e complicità con le istituzioni".

Migranti morti in mare, Papa Francesco: "Vittime dell'ingiustizia di chi li respinge, bloccare le navi non serve"

Tanta commozione durante l'abbraccio del Papa ai 33 profughi, in maggioranza afghani. Nel gruppo, due ragazzi, poi famiglie e donne vittime di violenza, una delle quali ha lasciato la figlia nel Togo e ha espresso il desiderio di potersi ricongiungere presto con lei. Una giovane afghana, appassionata di pittura, ha donato al Papa un ritratto dello stesso Bergoglio ricavato da una fotografia che l'elemosiniere Konrad Krajewski aveva lasciato in occasione di una precedente visita nel campo profughi di Lesbo.

"La nostra ignavia è peccato - tuona Francesco - come possiamo non ascoltare il grido disperato di tanti fratelli e sorelle che preferiscono affrontare un mare in tempesta piuttosto che morire lentamente nei campi di detenzione libici, luoghi di tortura e schiavitù ignobile? Come possiamo rimanere indifferenti di fronte agli abusi e alle violenze di cui sono vittime innocenti, lasciandoli alle mercè di trafficanti senza scrupoli? Come possiamo 'passare oltre', come il sacerdote e il levita della parabola del Buon Samaritano, il facendoci così responsabili della loro morte?".

Alla fine dell'incontro è stata collocata una croce nell'accesso al Palazzo Apostolico dal Cortile del Belvedere in ricordo dei migranti e dei rifugiati. "Adesso - l'esortazione del Papa - guardando questo giubbotto e guardando la croce, ognuno in silenzio preghi".